



DOVE FINISCONO LE PAROLE

Percorso nelle scuole per poter
riconoscere la violenza, attraversare i
conflitti e immaginare relazioni nuove

PREMESSA

Ci sono parole che accarezzano e parole che feriscono.

Ci sono silenzi che proteggono e silenzi che isolano.

Ci sono relazioni che fanno crescere e altre che lentamente restringono lo spazio, il respiro, la libertà.

La violenza, soprattutto tra i più giovani, spesso non arriva all'improvviso. Si insinua nei linguaggi quotidiani, nelle immagini condivise, nelle battute normalizzate, nei modelli relazionali che confondono il controllo con l'amore, la gelosia con l'attenzione, il possesso con il legame.

"Dove finiscono le parole" nasce per entrare nelle scuole come spazio di ascolto, confronto e trasformazione. Un percorso che accompagna studenti e studentesse ad abitare le emozioni, riconoscere i segnali della violenza, interrogare stereotipi e modelli culturali, comprendere il peso delle parole e delle scelte, dentro e fuori dalla rete.

Il laboratorio intreccia il lavoro educativo del **Centro Antiviolenza** e del **Centro Uomini Autori di Violenza**, mettendo al centro non soltanto la tutela delle vittime, ma anche il tema della responsabilità, della prevenzione e della possibilità di cambiamento.

L'obiettivo non è trasmettere definizioni, ma aprire domande.

Non offrire risposte rigide, ma strumenti per leggere la complessità delle relazioni contemporanee.

Perché educare alla non violenza significa, prima di tutto, immaginare modi diversi di stare insieme.

DESTINATARI

Studenti e studentesse delle Scuole Secondarie di Secondo Grado.

STRUTTURA DEL PERCORSO

Il percorso prevede **4 incontri laboratoriali** della durata di **2 ore ciascuno** per ogni classe aderente.

Gli incontri saranno condotti da operatrici del Centro Antiviolenza, operatori del Centro Uomini Autori di Violenza, psicologi ed esperti nell'ambito dell'educazione relazionale e digitale.

OBIETTIVI

- Promuovere una cultura delle relazioni fondata sul rispetto e sulla libertà;
- Riconoscere la violenza nelle sue forme manifeste e invisibili;
- Decostruire stereotipi e modelli relazionali tossici;
- Rafforzare il pensiero critico rispetto ai linguaggi mediatici e digitali;
- Favorire consapevolezza emotiva e capacità comunicative;
- Riflettere sui modelli di maschilità e sul tema della responsabilità;
- Far conoscere i servizi territoriali di aiuto e prevenzione;
- Incentivare atteggiamenti attivi e solidali nei confronti della violenza.

METODOLOGIA

Il percorso privilegia una metodologia esperienziale e partecipativa, capace di coinvolgere i ragazzi attraverso linguaggi vicini alla loro quotidianità.

Saranno utilizzati:

- narrazione e storytelling;
- visione e analisi di contenuti social e audiovisivi;
- laboratori creativi;
- role playing;
- discussioni guidate;
- esercizi di immedesimazione;
- lavori di gruppo;
- pratiche di educazione emotiva e comunicazione non violenta.

Ogni incontro sarà costruito come uno spazio aperto di parola e confronto, nel quale i partecipanti possano riconoscersi, interrogarsi e sperimentare nuove modalità relazionali.

ARTICOLAZIONE DEGLI INCONTRI

1° INCONTRO "Le cose che impariamo senza accorgercene" Stereotipi, identità e immaginari della violenza

Un viaggio dentro le immagini, le parole e i modelli che attraversano la quotidianità degli adolescenti.

Attraverso musica, social network, serie TV e linguaggi comuni, il laboratorio accompagnerà i partecipanti a riconoscere gli stereotipi di genere e il modo in cui influenzano relazioni, aspettative ed emozioni.

Obiettivi

- Riconoscere stereotipi e pregiudizi;
- Comprendere il legame tra cultura e violenza;
- Sviluppare uno sguardo critico sui modelli relazionali dominanti.

Metodologia

Analisi di contenuti multimediali, brainstorming, attività narrative e lavori di gruppo.

2° INCONTRO "Se mi ami, dimostralo" Controllo, dipendenza emotiva e violenza nelle relazioni.

La violenza spesso parla un linguaggio ambiguo.

Si presenta come attenzione, protezione, bisogno.

L'incontro affronta i segnali delle relazioni tossiche e le forme di controllo che attraversano anche il mondo digitale.

Obiettivi

- Riconoscere segnali di manipolazione e abuso;
- Comprendere le dinamiche del controllo emotivo;
- Riflettere sul ruolo dei social nelle relazioni affettive.

Metodologia

Role playing, analisi di conversazioni online, discussione guidata e attività esperienziali.

3° INCONTRO "Quello che agli uomini non viene insegnato" Emozioni, rabbia e responsabilità.

Un incontro dedicato al tema della maschilità e della gestione delle emozioni, costruito insieme agli operatori del Centro Uomini Autori di Violenza.

Attraverso il confronto diretto, gli studenti saranno accompagnati a riflettere sui modelli culturali che associano il maschile al controllo, alla forza o al silenzio emotivo, aprendo uno spazio nuovo sul tema della responsabilità e della possibilità di cambiare.

Obiettivi

- Promuovere consapevolezza emotiva;
- Riflettere sui modelli culturali maschili;
- Comprendere il valore della responsabilizzazione;
- Conoscere il lavoro dei CUAV nella prevenzione della violenza.

Metodologia

Dialogo con operatori CUAV, attività riflessive, esercizi emotivi e confronto guidato.

4° INCONTRO "Restare umani, anche online" Consenso, comunicazione e reti di aiuto.

L'ultimo incontro accompagna i ragazzi verso la costruzione di relazioni più sane e consapevoli, dentro e fuori dalla rete.

Il laboratorio affronta il tema del consenso, della comunicazione non violenta e del ruolo attivo che ciascuno può assumere nel contrasto alla violenza.

Verranno inoltre presentati il Centro Antiviolenza, i servizi territoriali e gli strumenti di supporto presenti sul territorio.

Obiettivi

- Rafforzare competenze comunicative e relazionali;
- Comprendere il significato del consenso;
- Promuovere atteggiamenti di aiuto e responsabilità;
- Far conoscere le reti territoriali di supporto.

Metodologia

Simulazioni, laboratori partecipativi, costruzione collettiva di messaggi di sensibilizzazione e confronto finale.

CRITERI DI VALUTAZIONE

La valutazione del percorso sarà orientata a rilevare il livello di coinvolgimento, la crescita della consapevolezza e l'acquisizione di competenze relazionali.

Indicatori

- Partecipazione attiva agli incontri;
- Capacità di riconoscere stereotipi e comportamenti violenti;
- Sviluppo del pensiero critico;
- Maggiore consapevolezza emotiva e relazionale;
- Conoscenza dei servizi territoriali e delle reti di aiuto.

Strumenti

- Questionari anonimi pre e post intervento;
- Osservazione partecipata;
- Restituzioni narrative e creative degli studenti;
- Feedback di docenti e operatori.

RISULTATI ATTESI

Il percorso intende favorire:

- una maggiore capacità di riconoscere la violenza nelle relazioni;
- la diffusione di linguaggi più rispettosi e consapevoli;
- il rafforzamento delle competenze emotive e comunicative;
- una maggiore conoscenza dei servizi territoriali;
- la promozione di una cultura fondata sul rispetto, sull'ascolto e sulla libertà reciproca.

CRITERI DI REALIZZAZIONE

Il progetto si rivolge alle Scuole Secondarie di Secondo Grado della Città di Vercelli; sarà attivato anche con una singola classe della scuola che intende aderire, compatibilmente con le risorse del personale. In caso di numerose adesioni, si darà precedenza alla data di presentazione della domanda di iscrizione.

MODALITÀ DI ISCRIZIONE

E' necessario inoltrare una mail a: protocollo@comune.vercelli.it

precisando nell'oggetto:

"DOVE FINISCONO LE PAROLE".

Per informazioni:

tel: 0161/596535

mail: progettisociali@comune.vercelli.it

RESPONSABILE

Comune di Vercelli – Settore Politiche Sociali

Dott.ssa Paola Arlone- Centro Antiviolenza Vercellese EOS - CUAV VC